

# In arrivo i fondi per Pompei ma mancano operai e guardiani

**CROLLI.** Nuovi cedimenti, ma in strutture moderne. E si scopre che Autogrill vanta crediti per centinaia di migliaia di euro, mentre ancora si aspetta il personale promesso da Galan.

**DI SONIA ORANGES**

■ Ci risiamo: gli scavi di Pompei crollano. A cedere stavolta, due muri di epoca moderna: uno nell'area fuori Porta Ercolano, lungo la via dei Sepolcri, l'altro in una zona occidentale del sito. Colpa della pioggia, certo, ma anche dell'assoluta mancanza di manutenzione. Non si fa quella ordinaria, figuriamoci quella straordinaria. E, così come accaduto sabato scorso quando è venuta giù una porzione del muro di Porta di Nola, anche ieri è scesa in campo la Uil Beni culturali, a correggere la datazione del crollo: «È vero, il crollo di entrambi i muri è stato segnalato stamattina (ieri, ndr) nel registro dei custodi, ma chiunque li ha visti, può testimoniare che i crolli sono datati, tanto che la scoperta si è fatta solamente ora perché quella zona è stata sottoposta a scerbatatura e questo ha reso visibili pietre e terriccio su cui era nata addirittura l'erba».

Ma la Uil segnala ben altro, mettendo nero su bianco quanto già esposto dalla società Autogrill che gestisce in concessione, dal 2009, il ristorante degli scavi e che vanta un credito con la Sovrintendenza ai Beni archeologici di Napoli e Pompei, a troppi zeri: in sostanza, la sovrintendenza avrebbe dovuto provvedere alla messa a norma degli scarichi dei reflui e all'allacciamento alla rete fognaria per lo smaltimento dei liquami. E nelle more dell'assenza d'intervento, se ne è occupata la società Autogrill, che paga 34mila500 euro di canone mensile, e che alla fine dell'anno girerà alla sovrintendenza fatture per oltre 400mila euro, per le operazioni di spurgo.

La soprintendenza, però, non ha risorse. I 40 milioni di euro presenti nelle sue

casse sono già impegnati per lavori già realizzati, contratti firmati e gare in itinere. Che non riguardano solamente Ercolano, ma l'intero sistema archeologico della provincia di Napoli (dunque Ercolano, Cuma, Pozzuoli, il Museo archeologico partenopeo, Ischia, tanto per fare qualche esempio), e il programma straordinario approvato nel decreto legge varato a marzo dal Consiglio dei Ministri, finora non ha trovato copertura.

Ora i fondi dovrebbero arrivare dall'Europa e oggi il ministro degli Affari regionali Raffaele Fitto, il commissario europeo alle Politiche regionali Johannes Hahn, il ministro dei Beni culturali Giancarlo Galan e il presidente Stefano Caldoro illustreranno nel dettaglio gli interventi immediatamente cantierabili per gli scavi di Pompei, finanziati con fondi comunitari e nazionali. Ma, al di là dei cantieri che sono certamente sempre un buon affare per tutti, quel che manca agli scavi, è il personale. Al momento sono in servizio circa 150 sorveglianti spalmati su tre turni, che significano 20 persone per turno impegnate nel controllo di 44 ettari, senza considerare che molte domus, seppur restaurate, sono chiuse al pubblico perché manca il personale di sorveglianza.

Peggioro, se possibile, il conto degli operai disponibili per la manutenzione ordinaria. In un passato oramai lontano, la manutenzione era quotidiana, affidata a squadre di operai affiancate da tecnici. Ma mano a mano che questa tipologia di dipendenti è andata in pensione, non c'è stato un ricambio: ne restano forse una decina, un numero ridicolo per la mole di lavoro che andrebbe svolto. Stesso discorso vale per i tecnici, oramai in una fascia d'età tale che, se entro 5 o 6 anni non saranno sostituiti, gli scavi resteranno definitivamente abbandonati a loro stessi. La sovrintendenza, dal canto suo, assicura di fare quel che può: e dal primo plateale crollo dello scorso novembre, quando la Scuola dei Gladiatori soccombette sotto le macerie di un tetto di cemento armato costruito negli anni Cinquanta, ha speso sette milioni di euro tra appalti e gare: di questi, però, solamente alcuni, in piccoli settori ben mirati, finora sono stati eseguiti.

D'altra parte, la politica sin qui non

ha mantenuto le promesse. Non lo ha fatto Sandro Bondi, e anche il successore Galan sembra zoppiare un po'. Ad aprile, scelse proprio Pompei per fare il suo exploit: giurò che ci sarebbero state nuove assunzioni, 30 archeologi e 40 operai, ma allo stato di operai non v'è traccia, mentre è annunciato l'arrivo in tempi brevi di 25 tecnici. I "tempi brevi", però, sono sempre un punto interrogativo. Sempre ad aprile, il segretario generale del Ministero, Roberto Cecchi, disse che a Pompei sarebbero state inviate *ad horas* sei squadre per verificare lo stato di conservazione dei monumenti, monitorando l'area per evitare i crolli. A oggi, a Pompei le stanno ancora attendendo.

